

ogni avvicinarsi di merci, ogni rinnovarsi, e rinsanguarsi d'industrie, senza che il doganiere vi pesi, o vi misuri alla barriera quello che introduce, senza che sia fatto pagare a danaro contante il vostro lavoro, la vostra attività commerciale.

Ma fino a che quel giorno auspicato non sarà venuto, permettetemi di augurare al mio paese di avere per registratori non degl'idealisti, ma uomini pratici i quali sappiano non proteggere, ma tutelare le industrie nazionali e soprattutto l'agricoltura (*Bene! Bravo!*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Angeloni che è in senso contrario alla tesi sostenuta dall'onorevole Rosano:

“ La Camera,

“ Convinta che un aumento del dazio d'importazione sul frumento, mentre non apporterebbe alcun giovamento reale ed efficace ai produttori dei grani, nuocerebbe ai consumatori ed al progresso razionale dell'agricoltura;

“ Considerando che con la legge abolitiva dei decimi di guerra si ebbe in mira tanto di assicurare ed agevolare la esecuzione della legge di riordinamento della imposta fondiaria, quanto di sollevare le condizioni deplorabili dei proprietari e degli agricoltori;

“ E considerando inoltre che tali condizioni lungi dall'essersi migliorate, diventano al contrario continuamente peggiori per i crescenti ribassi nei prezzi dei prodotti e nella rendita della terra; e che perciò qualunque sospensione di quei disgravii, diminuisce la fiducia del paese verso il legislatore, e nuoce grandemente alla proprietà ed all'agricoltura;

“ Respinge le proposte di aumento sul dazio d'entrata dei grani, e passa all'ordine del giorno. ”

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Angeloni ha facoltà di svolgerlo.

Angeloni. La copia degli argomenti presentati alla Camera in favore della mia tesi dagli egregi oratori che mi hanno preceduto e l'esser venuto dopo di essi nell'agone e senza l'efficacia della loro eloquenza, mi costringe a dichiarare che sarò brevissimo. Anzi se dovessi tener conto della fretta che preme la Camera nelle presenti discussioni, io dovrei addirittura rinunciare alla facoltà di parlare. Parmi però opportuno, che la voce di un agricoltore si faccia pur sentire specialmente

quando dall'eloquenza altrui l'Assemblea può esser tratta in un convincimento diverso dal vero.

Signori, io non credo che l'aumento del dazio che si propone nell'importazione dei cereali possa efficacemente raggiungere lo scopo a cui si tende cioè un elevamento del prezzo del grano tale da poter rendere remuneratrice quest'industria.

Io ho due esempi innanzi a me. I mercati italiani, appena fu votata la legge del *catenaccio*, subirono qualche leggiera oscillazione di aumento, ma oggi tutte le piazze d'Italia sono ingombre di grano, ed i prezzi sono ribassati: e si noti la circostanza che questo ribasso coincide appunto con l'aumento testè avvenuto nei mercati dell'Europa settentrionale per effetto del monopolio dei grandi incettatori del frumento americano. Dunque questo aumento di dazio non ha avuto da noi quell'elevazione di prezzo che si credeva doversi verificare.

Vi è anche l'esempio della Francia; la Francia dopo che ebbe imposto una simile soprattassa sui cereali fu indotta ad accrescerla a 5 lire, perchè il prezzo di essi non raggiungeva il limite sperato.

Ma, o signori, se anche il prezzo crescesse nella tenue misura accennata dal relatore nella sua relazione, e nel brillante discorso che ha pronunciato, vale a dire di 80 centesimi sopra la lira e 60 centesimi che ora si aggiungerebbe alla precedente tassa di 1 lira e 40 centesimi, oltrechè sarebbe inefficace a migliorare la sorte del coltivatore del grano, nuocerebbe alla generalità del paese.

Facciamo, o signori, un po' il calcolo del consumo di cui si ha bisogno in Italia per la nostra alimentazione e per gli usi industriali. Secondo un documento ufficiale del Ministero di agricoltura, accennato nella accurata relazione del direttore generale Miraglia sulla inchiesta per la tariffa doganale, trovo delle cifre le quali dimostrano che nell'ultimo sessennio abbiamo consumato 32 milioni e più di quintali di grano tenuto conto così della esportazione e delle sementi, come della produzione interna, e delle importazioni, nelle quali, è bene il notare che non sono compresi i 9 milioni e mezzo circa del 1886. Ora sarebbero oltre a 26 milioni di lire che il paese in generale dovrebbe pagare in più; e di questi milioni non ne ritrarrebbe la finanza che appena una dozzina senza tampoco mettere a calcolo la spesa per gli 800,000 quintali che occorrono per l'esercito, le carceri ed altri stabilimenti pubblici. Il resto andrebbe in parte a beneficio dei coltivatori del grano, ma certo in maggior misura a favore degl'incettatori, o dei